

VOLTARE PAGINA!

GRAZIE, PRESIDENTE COSSIGA!

Grazie, PRESIDENTE COSSIGA, per aver voltato pagina anche Lei, ricordando nel messaggio alla Nazione, in occasione del 43° anniversario della Repubblica, che "tra i protagonisti di quella esaltante stagione di riscatto civile e morale vi furono le nostre Forze Armate, che, a fianco degli Alleati, combatterono duramente, con il sostegno del popolo in armi, per riconquistare all'Italia la dignità di Paese libero".

E' una pagina voltata in avanti verso gli obiettivi di libertà e pace che allora ci eravamo prefissi e che oggi dobbiamo continuare a perseguire tenacemente e non una pagina voltata indietro in una rilettura di valori che pure non dobbiamo dimenticare.

Esercito e popolo, liberazione e resistenza ed il loro comune denominatore di "libertà e democrazia", rappresentano le "idee guida" ed i valori fondamentali che oggi come ieri vanno tenuti a base per conservare quegli ideali per i quali ci battemmo allora, ma che non costituiscono un bene inalienabile e vanno perciò difesi giorno dopo giorno.

Anche il santo Padre Giovanni XXIII, in un incontro con i militari della Scuola Alpina di Aosta, ci ricorda che "Libertà vuol dire prudenza, ma la difesa della libertà è un diritto e nel contempo un dovere".

Il messaggio del Presidente della Repubblica è anche un invito alla rinnovata solidarietà tra Liberazione e Resistenza, tra combattenti con le stellette e partigiani venuti anch'essi, in gran parte, dalle file delle Forze Armate.

Questa rinnovata solidarietà ci impegna a percorrere una strada ardua, verso un obiettivo da tanti ambito, che ci pare ormai giunto il momento di tentare di perseguire assieme.

La "Repubblica liberata" può por-

tarci oggi, dopo quasi 45 anni, verso una "Repubblica riconciliata" nella quale combattenti delle due parti dovrebbero coltivare assieme la motivazione dei loro sacrifici, il culto dei loro caduti e la giustificazione delle loro scelte sotto il comune denominatore "Italia".

Se la riconciliazione sta a cuore a Bush ed a Gorbaciov, altrettanto non si può dire oggi per l'Italia, dove ancora esiste la discriminazione civile e politica per i combattenti della Repubblica Sociale Italiana. Anche loro sacrificarono i loro vent'anni per un'Italia che speravano migliore. Incontriamoci sulle tombe dei nostri Eroi per dare un esempio di fratellanza e di pace alle nuove generazioni che non hanno vissuto quei momenti terribili.

E' dai combattenti di allora, per la liberazione e nella resistenza, che ci attendiamo una convinta adesione.

E' questa idea solo da chi ha vissuto in prima persona che può praticare una iniziativa di riconciliazione. Pare che pur nella vivezza della lotta armata di ieri le parti oggi debbono abbandonare, in nome del comune amore di Patria, ciò che può essere un vecchio livore, destinato solo a turbare l'ordinato svolgimento della democrazia.

E' in questo senso che rinnoviamo il nostro grazie al Presidente Cossiga, per il suo invito e per gli spunti che questo invito ci ha dato.

**VOLTIAMO PAGINA, ANCORA
UNAVOLTA ASSIEME, PRESIDENTE!**

Sen. Luigi POLI



Il Gen. Senatore Luigi Poli tra l'Avv. Silvio Magheri, Presidente del Collegio Nazionale dei Sindaci, e l'Avv. Salvatore Fazio.

Messaggio del Presidente della Repubblica in occasione del 43° anniversario della proclamazione della Repubblica.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Guardie di Finanza, si celebra oggi il quarantatreesimo anniversario della proclamazione della Repubblica, atto fondamentale nella vicenda dello Stato unitario e inizio di un'esperienza di storico significato per l'intera collettività nazionale. Lacerata dalla guerra, sconvolta e ferita nella sua integrità territoriale, l'Italia seppe trovare in quei mesi l'energia e l'entusiasmo per risollevarsi da una condizione di pericolo estremo e meritare, dopo venti anni di dittatura, il proprio riscatto civile e morale. Tra i protagonisti di quella esaltante stagione furono le nostre Forze Armate, che a fianco degli Alleati, combatterono duramente, con il sostegno del popolo in armi, per riconquistare all'Italia la dignità di Paese libero, in grado di determinare sovranamente il proprio futuro. E quando libere elezioni sancirono la scelta repubblicana, furono poste le basi per la rifondazione di uno Stato Democratico e pluralista, secondo il disegno tracciato nella carta costituzionale. Il popolo italiano è consapevole che questo risultato fu conseguito grazie al sacrificio e all'eroismo di migliaia di militari e di civili, condotti a morte dalle torture e dagli stenti atroci dei campi di concentramento, caduti nella guerra di libeazione e nella lotta partigiana per assicurare alla Patria un avvenire di libertà e di democrazia. Dal tempo degli epici confronti armati, il popolo italiano è passato a quello della ricostruzione e dello sviluppo, con uno slancio ed una determinazione che hanno permesso di conquistare lusinghieri e allora insperati obiettivi sulla via del progresso sociale ed economico. La nostra giovane democrazia, fedele ai valori del risorgimento e della lotta di liberazione, ha potuto così consolidarsi, prendendo posto nel consesso degli Stati moderni e concorrendo attivamente alla promozione di quegli accordi multilaterali che hanno costituito la premessa per una maggiore e più costruttiva solidarietà internazionale in ambiti diversi, compreso quello della sicurezza, di cui è efficace testimonianza la nostra presenza in molte missioni svolte all'estero per il ristabilimento e il mantenimento della Pace. Coerenti con le loro gloriose

tradizioni, le Forze Armate hanno saputo garantire al Paese i presupposti indispensabili al raggiungimento di tali traguardi: la difesa dell'indipendenza nazionale, a salvaguardia delle libere istituzioni, il prezioso aiuto prestato alla collettività nazionale durante le calamità naturali. Nello svolgimento di compiti così onerosi e vitali, le Forze Armate si pongono costantemente al servizio della nazione, con il loro patrimonio di professionalità, di efficienza e di dedizione, per assicurare un adeguato livello di sicurezza attraverso l'impegno ininterrotto e severo dei suoi Quadri e di tanti giovani di leva ogni anno formati ai valori di consapevole dedizione al bene della Patria. Soldati d'Italia, siate fieri di essere parte essenziale ed insostituibile del processo di maturazione civile e democratica del nostro Paese, al cui continuo svolgersi voi contribuite con esemplare abnegazione. Siate consapevoli dell'alto valore del compito affidatovi, che è quello di vigilare sulla pace ed assicurare così una pacifica e fruttuosa convivenza tra le nazioni e i popoli. Sentitevi giustamente orgogliosi del rispetto, dell'ammirazione, dell'affetto del popolo italiano, che guarda con ferma e grata fiducia morale all'istituzione militare quale fattore di sicurezza, d'integrità, di progresso civile per l'intera collettività nazionale. Viva le Forze Armate! Viva la Repubblica! Viva l'Italia!

Roma, 4 giugno 1989 dal Palazzo del Quirinale Francesco COSSIGA
Presidente della Repubblica.

On Francesco Cossiga Presidente Repubblica Palazzo Quirinale - ROMA

Combattenti Guerra Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate plaudono al Presidente Repubblica et Lo ringraziano per ambito riconoscimento in occasione messaggio alle Forze Armate - Alt.
Presidente Nazionale Associazione

Senatore Luigi Poli

(Telegramma)

La mia terra

Terra delle mie montagne,
pugno di terra
buona come il latte di mia madre,
Terra nera eroica
per i tuoi muscoli proletari
curvi sulle zappe rattrappite dal gelo
io ti ricordo.
Ricordo i seni delle tue donne,
duri come la roccia
arancione del Civetta,
e le ampie sottane
e il buon odore di fieno
e i tuoi abeti,
aghi di un sarto fantastico
che cuce
le nuvole col cielo.
Ricordo le tue montagne
rosee a sera
come un fuoco
di bivacco notturno
di poveri cenciosi affamati
pieni di freddo.
Rosso strano,
giallo - azzurro - viola.
Rosso che non è rosso,
rosso sensuale,
caldo,
che ti stringe le mani
che ti porta in un mondo
irreale, a sognare.
Io ti ricordo, ti vedo aprirti
sotto le mani di ferro
gocciolanti sudore lavorato.
Vedo i tuoi laghi
in una cornice fantastica di sogno,
racchiusi
da un cerchio di rocce
tuffantisi
nello specchio gelato.
Vedo le tue infinite abetaie
col cappuccio bianco
di pioggia cristallizzata.
Vedo il sole
nelle tue acque fredde
come la mano di una morta.
Nella musica delle tue cascate
e delle tue valanghe
rovinanti per le spalle dei tuoi monti
sento
i riflessi notturni
di mille e una notte della luna;
Vedo le tue trote
guizzanti come lamine elastiche
di acciaio
sui sassi delle tue vene,
torrenti forti
figli dei tuoi ghiacciai eterni
come la morte,
e penso di annusare colle narici aperte
il buon odore
della neve caduta di fresco.

Brino Rolando